

Per i genitori è solo un discolo

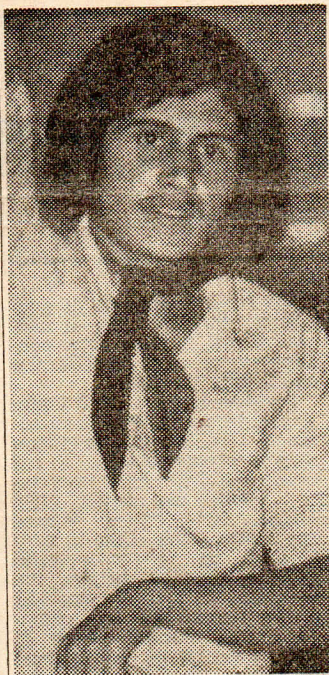
Ancora nessuna notizia di Aniello D'Errico che i suoi compagni di fede accusano di essere una spia - Il padre e la madre, che vivono a Rozzano, è un mese che non lo vedono

La «Primula rossa» degli anarchici di piazzale Lugano è un ragazzo di diciassette anni, un senzamestiere, del quale i suoi non hanno notizie da parecchio tempo. Si chiama Aniello D'Errico, residente a Rozzano in via dei Gladioli 12, quartiere giardino, ed è il quarto dei sette figli d'un guardiano di cantiere e di una domestica a ore. Per i suoi compagni di fede è una spia. A lui si fa risalire la «soffiata» che avrebbe portato la polizia sulla traccia dei presunti terroristi del 25 aprile scorso. A lui, e a una professoressa che frequentava anch'essa il circolo Ponte della Ghisolfa.

Dall'inizio delle indagini sulla strage di piazza Fontana, il nome del ragazzino anarchico è rimbalzato più volte come quello di un possibile protagonista, una dimenzione che sembra davvero troppo più grande di lui. Era amico di Claps e anche, a quanto pare, di Pietro Valpreda. Una testa calda, che farneticava di assalti e di bombe e che lo stesso ex-ballarino avrebbe respinto seccamente: «per lavori come quelli che vuoi fare ci vogliono professionisti, non bambini di latte».

Tutto questo, prima delle indagini sugli attentati dinamitardi di aprile, mentre sembra escluso che il mini-anarchico abbia avuto qualcosa a che vedere con il piano della strage.

Per i genitori, Leone D'Errico e Diletta Scarfato, venuti a Rozzano sei anni or sono, con la loro numerosa famiglia, è



Aniello D'Errico

soltanto un discolo fuggito da casa. Per via delle cattive compagnie. Il ragazzo aveva frequentato la scuola, fino alla terza media, senza troppa voglia e convinzione. Poi aveva fatto saltuariamente il garzone, fino a quando, non si sa come, s'era messo con alcuni giovani della Ghisolfa.

Da allora andava e veniva da casa, con lunghi periodi durante i quali il padre e la madre non ricevevano neppure sue notizie. Capelli lunghi sul volto imberbe, un fazzoletto annodato al collo, lo troviamo sempre in prima fila durante le manifestazioni di piazza. Era uno degli ospiti fissi dell'ex-albergo Commercio, a lavorare neanche pensarci, dopo la demolizione del covo degli oltranzisti s'era rifugiato nell'abbazia di via Giusti 5, ospite quasi abituale di Leonardo Claps.

Dal giorno della tragedia di Aniello D'Errico non si sa nulla. Dicevano che fosse fuggito a Gragnano, presso Napoli, dove vivono i nonni materni, ma le ricerche sono state vane. Nel frattempo, come s'è detto, forse anche a motivo di questa fuga, fra i giovani anarchici è maturata la convinzione, non si sa bene in base a quali elementi, che sia stato lui a chiacchierare troppo con la polizia quando fu interrogato la scorsa primavera.

Aniello D'Errico, che si vantava di appartenere al gruppo degli «iconoclasti» deve rispondere di offese al Papa, insieme con Leonardo Claps e con Valpreda. Gli indagatori lo ricercavano principalmente per sentirlo sull'alibi di Claps, ma questo motivo deve essere caduto dopo il rilascio dello stesso Claps. Cosicché non si sa se il ragazzo, che i genitori non vedono da oltre un mese, sia uccel di bosco per paura della polizia o dei suoi compagni.